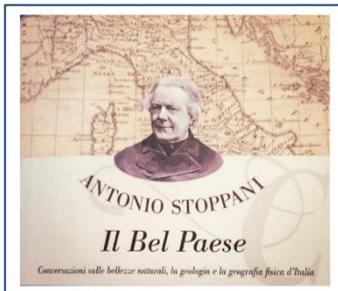




Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
3 maggio 2021

ANTONIO STOPPANI, GEOLOGO E PATRIOTA RISORGIMENTALE

di Santino Giorgio Slongo



Antonio Stoppani era nato a Lecco nel 1824. Dopo gli studi in seminario venne consacrato a Milano nel 1848, come sacerdote dell'Ordine dei Rosminiani. Fu insegnante di geologia presso l'Università di Pavia ed ebbe un ruolo attivo durante le Cinque Giornate di Milano. Fu insignito, tra l'altro, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di Casa Savoia.

Considerato il padre della geologia italiana, si impegnò anche nello studio della geografia d'Italia.

Di estrema attualità appare la relazione da lui presentata all'Accademia dei Lincei il 18 dicembre 1881, dal titolo "Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi", alla presenza del Re Umberto I, che ne rimase molto impressionato e gli espresse la sua preoccupazione per le conseguenze del fenomeno, avendone personalmente constatato, durante le sue escursioni in montagna la «perfetta veridicità, perché ho veduto che i ghiacciai retrocedono continuamente».

Morì a Milano il 1° gennaio 1891.

Insieme al *Cuore* di De Amicis, il suo libro *Il Bel Paese*, pubblicato nel 1876, fu uno dei testi più diffusi e letti della letteratura pedagogica del post-Risorgimento. Un vero successo editoriale, che ebbe numerose edizioni, sino agli anni Cinquanta del Novecento.

Col suo memorabile libro l'abate Stoppani creava un collegamento ideale tra nord e sud, tra le montagne e i mari, tra il Monte Rosa e il Vesuvio, su quel piano dove l'unità non sarebbe mai stata conquista militare o imposizione politica.

Adottando il sistema pedagogico della vecchia e gloriosa tradizione italiana, egli costruisce un serie di conversazioni serali, davanti al caminetto, con i nipoti. Alternando la descrizione dei paesaggi con le divagazioni storiche, lo zio illustra ai ragazzi l'intero territorio italiano con dovizia di particolari, contribuendo a creare le premesse per la creazione di quel "culto" nazionale, che costituì la base della vita italiana fino alla Grande Guerra.

Il Bel Paese assolverà ad una funzione eminentemente sociale e creerà le condizioni di quel "turismo" interno, di quello scambio fra paese e paese, di quel contatto fra città e città, di quel gusto per i viaggi e le villeggiature, che sarà un grande cemento per l'unità del popolo italiano.

Attraverso le pagine de *Il Bel Paese* gli italiani si avvicineranno alla mistica dell'alpinismo, all'efficacia dei riposi montani, all'incanto dei mari, alla bellezza degli svaghi lacustri, alla musica delle cascate, alla purezza dei ghiacciai ed al fascino di minerali e conchiglie.

Il Bel Paese anticiperà un po' la morale del *Cuore*, nel mondo della natura e delle bellezze naturali, con la stessa lotta del bene contro il male, della civiltà contro le barbarie, della bontà contro la malvagità, del bello contro il brutto, del vero contro il falso.

Nella sua minuziosa esposizione, egli si sofferma anche sulla «vasta pianura detta "la Brabbia", che, incoronata da colli vari e ridenti, si distende a mezzodì del lago di Varese, col quale quasi si confonde».

Dalle scatole dei fiammiferi all'etichetta del formaggio, quel titolo accompagnerà le generazioni italiane, quasi a ricordare loro la scoperta dell'italica terra, tutta bellezza e incanto, fino ad allora ignorata.

Lo stesso Stoppani, nell'introduzione "Agli istitutori", sottolineava che l'obiettivo è infondere nei lettori la consapevolezza di essere abitanti di una splendida terra, per «apprezzare un po' meglio sé stessi e le bellezze e i favori di ogni genere, di cui la natura, ministra di Dio, non fu avara alle diverse provincie d'Italia».

Un invito a riprendere in mano questo libro esemplare, per percorrere da un capo all'altro «... il bel paese ch'Appennin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe» (Francesco Petrarca).